



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 settembre 2020

ARGOMENTI:

- L'Uisp su La Repubblica: nuovi modelli di gestione degli spazi verdi. Parla T. Iori
- Riforma dello sport, Spadafora: "Finora la governance è stata impropria" (su Redattore Sociale); "Polemica con Cio si può ricomporre" (su Corriere dello Sport)
- Serie A e Covid: il campionato rischia la sospensione
- Caso Genoa: quando i giocatori sono positivi. La situazione in Argentina e Brasile
- "Recovery Fund, le 10 sfide green dell'Italia" (su Vita)
- Sviluppo sostenibile: nasce la Regenerative Society Foundation su economia rigenerativa e ambiente. Presente Giovannini
- Servizio civile: venerdì a Torino flashmob dei volontari (su Vita)
- Cinema e inclusione: ecco l'edizione 2020 dell'Integrazione Film Festival

UISP DAL TERRITORIO

- Tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Nazionale

L'Uisp su La Repubblica: nuovi modelli di gestione degli spazi verdi

Da Trento a Roma sta crescendo una nuova idea di gestione degli spazi verdi. Openpolis ricostruisce il quadro degli impianti scolastici. Parla Tommaso Iori

In molte città italiane, grandi e piccole, stanno crescendo esperienze di nuovi modelli di gestione, cura e uso sportivo delle aree verdi grazie agli accordi tra le società e le amministrazioni comunali. Un articolo de La Repubblica ha raccolto alcune di queste esperienze, provenienti dai territori più diversi. “E’ necessario uscire dai confini degli impianti sportivi tradizionalmente intesi - dice Tommaso Iori, responsabile Impiantistica e Beni comuni Uisp nazionale, interpellato dal quotidiano - e cominciare a immaginare i luoghi dello sport per tutti che, in questo senso, può diventare uno dei fattori da integrare nella pianificazione urbana, e al contempo può essere uno strumento per attivare processi partecipativi che valorizzino le reti sociali e il capitale sociale di una comunità e di un territorio”.

Si va dalle ragazze della "Liberi e Forti", squadra di pallavolo fiorentina in serie B2, che quattro volte la settimana si ritrovano nel parco di San Donato, quartiere Novoli, al progetto “Green city Cesena”, che prevede un modello su larga scala di utilizzo e gestione delle aree verdi della città. A Roma c’è chi balla fino a notte fonda al parco della periferia di Centocelle, chi simula gli scacchi viventi, chi salta a canestro al Parco della Palme di Ottavia e chi pattina a San Lorenzo, nel cuore della cittadella universitaria. L’iniziativa “Sport nei parchi” è partita a luglio e oggi sono una quarantina i giardini e i playground coinvolti. Dal Trentino arrivano le esperienze di Trento con l’iniziativa “Sport nel verde”, grazie a cui oltre tremila persone hanno preso parte agli allenamenti di calcetto e basket al parco Fratelli Michelin, e quella di Lavis, comune di 10mila anime nella Val d’Adige, in cui sono stati sottoscritti 20 Patti di collaborazione per la messa a disposizione e la co-gestione di aree all’aperto, per tornare a fare sport in sicurezza, rivitalizzare gli spazi pubblici, rianimare una borgata segnata dal “rumoroso silenzio” del lockdown e saldare il rapporto virtuoso tra sport e beni comuni. “Per lo sviluppo di queste nuove forme di aggregazione sportiva - aggiunge Iori - è fondamentale l’alleanza tra l’Uisp, le associazioni sportive e le amministrazioni locali: lì dove si realizza un’alchimia vincente, si creano le condizioni per aprire nuovi fronti di attività e sviluppo dello sportpertutti. Amministrazioni comunali grandi, come quella di Milano, o piccole come quella di Lavis (Trento), dimostrano con i fatti che ora più che mai è necessario mettere in campo competenze e capacità innovativa: gli strumenti ci sono, ma vanno utilizzati con coraggio, tempismo e in una logica di dialogo alla pari tra istituzioni e cittadini”.

Queste innovazioni nella gestione degli spazi pubblici potrebbero avere risvolti interessanti anche per il mondo scolastico: è stata pubblicata in questi giorni una ricerca di Openpolis sulla presenza delle palestre scolastiche nelle maggiori città italiane. Lo sport, infatti, è fondamentale nello sviluppo dei minori e le palestre scolastiche assumono un ruolo centrale nel garantire questo diritto, anche perchè, sempre più spesso, la condizione economica della famiglia d’origine può limitarne l’accesso. “Secondo i dati raccolti dal ministero dell’Istruzione - scrive Openpolis - nel nostro paese le scuole dotate di impianti sportivi sono meno della metà. Sono il 40,8% gli edifici scolastici con palestra o piscina in Italia. Ciò ovviamente non significa che gli alunni che frequentano

le altre scuole non possano fare attività fisica in altri istituti o in impianti sportivi del territorio. Ma i dati sulla diffusione delle palestre ci possono aiutare a capire quale sia il livello di accessibilità allo sport per i ragazzi nelle varie zone del paese. Tra le regioni italiane, solo in Friuli Venezia Giulia (57,8%) e Piemonte (51%) i plessi scolastici dotati di impianti sportivi sono più della metà. Altre 9 regioni sono sopra al dato medio nazionale (40,8%). Tra queste Toscana (48%), Lazio (46,8%) e Marche (46,7%). Agli ultimi posti invece Calabria (20,5%), Campania (26,1%) e Umbria (31,9%). Il maggior numero di strutture sportive scolastiche (6.835) si concentra nei comuni polo e nei poli intercomunali. In questi centri infatti sorge circa il 44,4% di palestre. Seguono poi i comuni di cintura che fanno parte dell'hinterland dei poli (40,9%), i comuni intermedi (36,3%), quelli periferici (36%) e ultraperiferici (35,9%)".

pubblicato il: 29/09/2020



Approfondimento

Se le città diventano palestre a cielo aperto

25 SETTEMBRE 2020

Da Trento a Palermo passando per Modena e Roma, in crescita un nuovo modello di gestione, cura e uso sportivo delle aree verdi grazie agli accordi tra le società e le amministrazioni comunali post lockdown

DI VIOLA GIANNOLI E LAURA MONTANARI

Gli alberi si scartano in dribbling, i giri di corsa si contano intorno al fioretto affonda tra i fili d'erba. E così parchi, aiuole, giardini, piazze, cortili diventano grandi palestre nel verde o a cielo aperto.

Le ragazze della "Liberi e Forti", squadra di pallavolo fiorentina in serie B2, quattro volte la settimana si ritrovano nel parco di San Donato, quartiere Novoli, dove un tempo c'era lo stabilimento della Fiat e oggi palazzi su palazzi, il polo universitario, il tribunale e quell'area verde dove corrono le magliette gialle in gruppo. "Dopo la pandemia ci sembrava più sano fare sport all'aperto e allo stesso tempo volevamo dare un incoraggiamento alla gente che ci vedeva, un messaggio di ripartenza per tutti" racconta Massimo Bardazzi, 52anni, presidente della società. È lui che ha contattato il Comune. E all'assessore allo sport di Palazzo Vecchio, Cosimo Guccione, l'idea è piaciuta così tanto da invitare altre società sportive a utilizzare gratis i parchi e le aree verdi della città.



Una strada che hanno seguito in ordine sparso molte amministrazioni comunali, da Modena a Trento, da Cesena a Palermo. Così eccoli quelli del pentathlon, della pallanuoto, dell'atletica leggera che come ai vecchi tempi, quando le società sportive non avevano sedi e palestre, si allenavano dove c'è una piazza, un campo, una strada in terra battuta.

A Modena l'esperimento delle aree verdi gratis alle società sportive scade il 3 ottobre, ma sono già arrivate richieste per prolungare l'accordo: "Abbiamo 32

trovare spazi fruibili e distanziati, ma poi è diventato altro: "All'inizio avevamo qualche timore nel portare i ragazzini perché nei parchi perché non tutti sono ben frequentati - dice Pierpaolo Alessandro della "Pentathlon Modena" - ma l'esperienza che abbiamo fatto noi allenandoci al parco di Londrina, un'area verde di periferia e non recintata, è stata ottima, ci fanno preparazione atletica anche i ragazzi della scherma".



Sempre in Emilia Romagna è nato il progetto "Green city Cesena", un modello su larga scala di utilizzo e gestione delle aree verdi della città. Promosso dall'amministrazione consente la co-gestione di parchi e giardini pubblici incrementando qualità della vita e bellezza della città, incoraggiando i cittadini a vivere al meglio gli spazi, ritornando alla socialità. L'amministrazione ha così coinvolto 40 associazioni sportive di triathlon, shiatsu, acrobatica, scherma, pallavolo, skate, e 36 aree verdi tra parchi, giardini e aiuole. Impegnandosi, anche con maggiori fondi, a una migliore manutenzione delle aree verdi e alla riorganizzazione degli spazi attraverso nuovi percorsi e attrezzi funzionali alle discipline da praticare.

A Trento già prima della pandemia in estate avevano promosso l'iniziativa "Sport nel verde" ma mai come quest'anno si sono impennate le adesioni: oltre tremila persone hanno preso parte agli allenamenti. Dal calcetto al basket, molte squadre si possono veder correre tra il parco Fratelli Michelin, dove un tempo c'era lo

C'è chi balla fino a notte fonda al parco della periferia di Centocelle a Roma, chi simula gli scacchi viventi, chi salta a canestro al Parco della Palme di Ottavia e chi pattina a San Lorenzo, nel cuore della cittadella universitaria. L'iniziativa "Sport nei parchi" è partita a luglio e oggi sono una quarantina i giardini e i playground coinvolti. "Abbiamo pensato di investire su questo progetto, illuminando ad esempio i parchi, viste le difficoltà degli allenamenti al chiuso - spiega il presidente della Commissione Ambiente, Angelo Diario - Gli accordi prevedono che le amministrazioni puliscano prima e dopo l'area dei corsi, sanifichino l'attrezzatura, valorizzino le pratiche di sostenibilità ambientale. L'idea è di riappropriarsi di zone degradate e abbandonate proprio perché non frequentate e dunque insicure. Ma vogliamo anche promuovere le attività sportive, favorire l'associazionismo e uno stile di vita sana". Allo studio c'è un modello di collaborazione tra sport e cultura per mettere insieme la cura del verde con l'animazione delle aree.

E ancora, c'è il caso di Lavìs, comune di 10mila anime nella Val d'Adige, in cui grazie al vicesindaco e assessore allo Sport Luca Paolazzi sono stati sottoscritti 20 Patti di collaborazione per la messa a disposizione e la co-gestione di aree all'aperto, per tornare a fare sport in sicurezza, rivitalizzare gli spazi pubblici, rianimare una borgata segnata dal "rumoroso silenzio" del lockdown e saldare il rapporto virtuoso tra sport e beni comuni. Dai balli di gruppo alla pallamano, dal tai chi al basket, Lavìs è una vera e propria città-palestra.

dice Tommaso Iori, responsabile Beni Comuni della Uisp, "è necessario uscire dai confini degli impianti sportivi tradizionalmente intesi e cominciare a immaginare i luoghi dello sport per tutti che, in questo senso, può diventare uno dei fattori da integrare nella pianificazione urbana, e al contempo può essere uno strumento per attivare processi partecipativi che valorizzino le reti sociali e il capitale sociale di una comunità e di un territorio".

Vota questo articolo **Vota questo articolo**

[Scrivi alla redazione](#)

[Scrivi all'assistenza](#)

[Domande frequenti](#)

[Torna su](#)



29 settembre 2020 ore: 16:25
SOCIETÀ

RS

Riforma sport, Spadafora: autonomia? Finora la governance è stata impropria



Così il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, in audizione in VII commissione del Senato sull'utilizzo del Recovery Fund

ROMA - Per garantire l'autonomia del Coni, "come richiede la Carta Olimpica, l'ipotesi che facciamo nel Testo unico (della legge Delega che riforma lo sport, ndr) è ragguardevole sotto il profilo numerico della dotazione del personale: porta il nostro Comitato olimpico nazionale alla pari, se non oltre, di quella di altri Paesi in ambito europeo e internazionale". Così il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, in audizione in VII commissione del Senato sull'utilizzo del Recovery Fund.

Autonomia? Finora la governance è stata impropria

"Il Testo unico in materia di governance da' a ciascuno il suo: nessuno ha intenzione minimamente di mettere in discussione l'autonomia dell'ordinamento sportivo. Però una cosa è mettere in discussione le scelte di politica sportiva che spettano a organismi come il Coni, altro è la gestione funzionale di questi organismi che dipendono quasi esclusivamente dalle risorse che ci mette lo Stato".

"Ho scoperto con sorpresa solo di recente- aggiunge- che quasi tutte le Federazioni sportive hanno sedi a carico del nostro bilancio, per quella che mi è stato detto essere una storica tradizione messa a punto qualche anno fa. Quindi, se sono strutture il cui budget è determinato dal contributo dello Stato, la cui sede e' pagata dallo Stato, il cui personale è distaccato dallo Stato, parlare di realtà private è un eufemismo. Riconosco il privato nell'autonomia della scelta decisionale, almeno per quel che riguarda l'alto livello, ma per quel che riguarda la programmazione dello sport di base, lo Stato ha il diritto e il dovere di vigilare sul corretto utilizzo delle risorse, sul fatto che non ci siano sovrapposizioni progettuali, che ci sia un migliore coordinamento".

Per il ministro "la governance è molto chiara e chi non vuole intenderla, secondo me è perché non la condivide, ed è una opinione assolutamente da rispettare. Ovviamente è una governance molto diversa da quella che secondo me impropriamente si è portata avanti in questi anni. L'autonomia dello sport è sacrosanta, da difendere a ogni costo, dobbiamo trovare soluzione ai problemi ancora aperti sapendo che non troveremo mai un accordo al 100%, perché inevitabilmente se si toccano con delle riforme forti e importanti dei sistemi consolidati, si creano degli scontenti. Non sarebbe un buon segnale- conclude- se questa riforma vedesse d'accordo tutti e soprattutto coloro che sono i destinatari di un tentativo di ricambio". (DIRE)

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

OLIMPIADI



Spadafora: "Polemica con il Cio e Bach è ricomponibile"

"Sono molto preoccupato dal focolaio del Genoa, sentirò Dal Pino e Gravina", le parole del ministro. Poi, sul Coni: "Deve curare in piena autonomia lo sport di alto livello e olimpico nel rigoroso rispetto della carta olimpica"

martedì 29 settembre 2020 14:07

ROMA - Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ha commentato il caso del focolaio del Genoa, che ha riscontrato 14 positivi al Coronavirus tra squadra e staff, ai microfoni di alcune tv all'ingresso a Montecitorio: "Questo mi preoccupa molto. Sentirò il presidente Dal Pino e Gravina". Alla domanda se si rischi uno stop al campionato, Spadafora ha replicato: "Non credo che siamo ancora in queste condizioni". "Sicuramente, tutto è ricomponibile. Dobbiamo trovare un punto di contatto nell'interesse di tutto il mondo dello sport". Con queste parole Spadafora, prima della sua audizione in VII Commissione Senato, sull'utilizzo del Recovery Fund per il mondo dello sport, ha risposto alle domande dei giornalisti sulla polemica con il numero 1 del Cio, Thomas Bach, e con i presidenti delle federazioni sportive in merito alla riforma dello sport.

Le parole di Spadafora

"La riforma dello sport attribuisce al Coni una dotazione di personale necessaria per garantire l'autonomia dell'ente, come richiede la carta olimpica. Nel testo c'è un'ipotesi ragguardevole a livello numerico, che porta il Coni alla pari del comitato francese e con una dotazione superiore ad altri paesi europei e internazionali" ha spiegato il ministro per le Politiche giovanili e lo sport in audizione in commissione Istruzione al Senato sull'attuazione della delega in materia di ordinamento sportivo e sull'utilizzo delle risorse del Recovery Fund nel settore dello sport. "Il Testo Unico prevede un riordino davvero generale e complessivo di tutto il sistema sportivo italiano. Partendo dal tema di una governance chiara che vede definiti i ruoli dei tre attori principali del sistema - ha aggiunto Spadafora - a partire dal Governo con il Dipartimento dello Sport, che svolge e deve continuare a svolgere un ruolo di indirizzo politico avvalendosi della società Sport e Salute, braccio operativo del ministero per la promozione dello sport di base, una vera e propria società in house. E poi c'è il Coni che deve curare in piena autonomia lo sport di alto livello e olimpico nel rigoroso rispetto della carta olimpica".

Oggi tre recuperi: Benevento-Inter, Lazio-Atalanta e Udinese-Spezia

Quanti positivi per rinviare le partite? Decide la Lega

L'obiettivo è tutelare le squadre colpite ma senza rischiare di paralizzare il torneo

di Franco Vanni

MILANO – Ancora cinque giorni, prima di salutare i giocatori impegnati in Nations League. Dodici partite – senza contare Genoa-Torino, destinata al rinvio – da giocare nella speranza che il contagio resti confinato al gruppo squadra rossoblù e non intralci il proseguimento del campio-

nato. Il ministro allo Sport, Vincenzo Spadafora, ha chiarito che il rinvio di un'intera giornata (la terza, in programma da venerdì a domenica) non è nei progetti del governo. Oggi intanto il consiglio della Lega di Serie A stabilirà una soglia minima di calciatori non contagiati da Covid per squadra (in Francia, con 20 arruolabili si gioca) sotto cui scatta il rinvio delle partite. Un equilibrio difficile: un limite troppo basso (per l'Uefa è 13) costringe a giocare squadre con molti assenti, ma porre l'asticella troppo in alto rischia di moltiplicare i rinvii e mandare gambe all'aria il campionato. L'ultima giornata è in programma per il 23 mag-

gio e già l'11 giugno cominceranno gli Europei, torneo da 3 miliardi di Euro che la Uefa non ha alcuna intenzione di rinviare. Spazio libero in calendario per troppi cambi di date non ce n'è.

Questa sera intanto saranno recuperate le tre partite non disputate alla prima di campionato: Udinese-Spezia, Benevento-Inter e Lazio-Atalanta, primo incrocio fra squadre qualificate in Champions League, con Gasperini che parla di scudetto alla portata «di Inter e Juve, forse Napoli», e Simone Inzaghi che accoglie il nuovo acquisto Andreas Pereira, trequartista con passaporto belga. Nell'altra gara di car-

tello il fratello Pippo – che Antonio Conte definisce «malato di calcio come me» – scioglie così la tensione: «Affrontiamo l'Inter, non abbiamo nulla da perdere». I nerazzurri dovranno fare a meno di Nainggolan, fermo per una faringite. E l'ombra lunga del focolaio di Covid nello spogliatoio genoano si estende anche sulla gara dello stadio Vigorito: l'arbitro designato, Fourneau, è stato sostituito in corsa con Piccinini. E come quarto uomo è stato scelto Martinelli al posto di La Penna. Una scelta di prudenza: sia Fourneau sia La Penna erano nella squadra arbitrale di Napoli-Genoa.

Lunedì i giocatori convocati dalle

nazionali saluteranno i club. La Serie A tornerà il 17 ottobre. Dodici giorni in cui i calciatori saranno a contatto con connazionali e avversari che arrivano dai campionati di tutto il mondo, vincolati da protocolli diversi e con alto rischio contagio. Per quanto riguarda gli stadi della Nations League, la Uefa formalmente conserva la prescrizione delle porte chiuse, ma è orientata ad autorizzare in ciascun Paese la presenza del solo pubblico di casa nei numeri e nelle proporzioni accettate a livello locale. Quindi, ad esempio, mille persone in Italia, un decimo della capienza in Baviera, un quarto in altri länder tedeschi. ©REPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME COVID SU TUTTI I CAMPI

Anche il Sudamerica è nel pallone

Dall'Argentina al Brasile sono tante le squadre contagiate in Copa Libertadores

G iorni fa Cesar Luis Menotti, direttore delle nazionali albicelesti, rispondeva a *Página 12* che «il virus del nostro tempo sono la fame e la povertà». Cambia il mondo e cambia il calcio, certo, ma anche il modo di interpretarli, direbbe qualcuno.

Nei primi mesi di *lockdown*, un'Argentina orfana della sua valvola di sfogo più popolare – il *fútbol amateur* giocato da tutti, prima ancora di quello ufficiale guardato da molti – cercava conforto nelle repliche tv di campionati *vintage* con Enzo Francescoli e Ariel Ortega. Il silenzio di Buenos Aires ricordava l'atmosfera dei Mondiali: nell'aria l'inno nazionale e le telecronache delle partite storiche della *Selección*, festeggiate o maledette come la prima volta, come se il tempo avesse potuto cambiare certi verdetti. Il pallone, la prima cosa importante tra le cose non importanti, si dice in questi casi, citando forse Jorge Valdano.

Con 8 milioni di contagi l'America Latina è il nuovo epicentro mondiale della pandemia. Nel continente con 5 dei 12 Paesi con più positivi al mondo (Cile, Argentina, Perù, Colombia e Brasile, secondo solo agli Usa per numero di morti), i doppipetti della pittoresca Conmebol provano a rianimare il Frankenstein del *fútbol* con gare internazionali, difficili da gestire persino in tempi di pace. Una volta incassati i 500 milioni di dollari di sponsor e tv però, lo spettacolo s'ha da fare. Armiamoci e partite, dunque: nazionali in campo a ottobre per le eliminatorie di Qatar 2022 (convocati anche Messi & Co., perchè il prezzo dello show cambia con o senza le star europee) e benvenuta Copa Libertadores, la Champions League del Sudamerica.

Surreale l'odissea vissuta in Ecuador dai campioni in carica del Flamengo di Rio de Janeiro, prima travolti 5-0 sulle alture di Quito dall'Independiente del Valle, poi assediati da virus e macumbe alla vigilia del match con il Barcellona di Guayaquil. Con 7 giocatori positivi (tra cui gli ex Juve Diego e Isla e l'ex Atletico Madrid Filipe Luis), i ca-

rioca convocano 4 ragazzi della primavera, bloccati però nella selva di Manaus a bordo di un airbus privo dei papelli necessari per sorvolare il Perù. Kafka in Amazzonia. Probabilmente stufo di tanta umana ottusità, il vulcano Sangay si schiarisce allora la voce quel tanto che basta per oscurare di cenere il cielo di Guayaquil: a 4 ore dal fischio d'inizio, il ministro della Salute Zeballos (specializzato in cardiologia a Padova) dichiara inagibile lo stadio del Barcelona, per poi twittare un'ora dopo, con addosso la

Surreale il caso del Flamengo che con 19 giocatori positivi è stato costretto a mandare in campo i ragazzini contro il Palmeiras

camiseta dei padroni di casa, che in fondo non c'è ragione per non giocare a pallone.

Tra il dire e il fare, il Flamengo la spunta per 2-1. Una volta a casa, si ritrova con un totale di 19 giocatori positivi: a nulla servono le suppliche alla federazione (Cbf)

per rinviare la trasferta a San Paolo con il Palmeiras. Per la gioia del presidente Jair Bolsonaro, il loro più celebre tifoso, i

rossoneri del Fla strappano un prezioso pareggio (1-1) in vista della rivincita casalinga con gli ecuadoriani

dell'Independiente del Valle, che dopo aver giocato sabato con il Barcelona di Guayaquil, guardacaso l'ultimo avversario del Flamengo in Libertadores, hanno 5 nuovi positivi. *Eramos pocos y parió la abuela*, «eravamo pochi e ha partorito pure la nonna», il proverbio spagnolo del caso. Più pragmatismo che realismo magico, ma sicuramente più efficace della consueta pioggia sul bagnato.

La roulette delle trasferte era cominciata con il Boca Juniors di Carlos Tévez in Paraguay. «Siamo stati un po' permissivi» ammetteva il medico dello staff *xenetze* Ruben Argemi, dopo i 20 contagi confessati a inizio settembre. «Sono positivi, ma non contagiosi» l'intrigante giustificazione con cui la Conmebol ha concesso al Boca di imbarcare per Asunción chiunque fosse positivo da oltre dieci giorni. Nessuna obiezione dal ministero della Salute del Paraguay, meno d'accordo invece dirigenti e tifosi del Club Libertad, come testimonia lo striscione tutto *fair play* fuori dall'albergo degli argentini: «Non la dovresti giocare, *bo-stero* mafioso infetto».

A Buenos Aires l'impennata di contagi tra le file di River Plate, Racing, Independiente, Argentinos Juniors, Tigre e San Lorenzo ha provocato l'ennesimo slittamento del calendario: Argentina e Bolivia (in grave crisi politico-istituzionale dopo il golpe a Evo Morales) sono gli unici due Paesi del Sudamerica a non aver ancora ripreso i propri campionati. Juan Sebastian Verón, presidente dell'Estudiantes di La Plata, è stato chiaro: «Il *fútbol* argentino vive tra le nuvole grazie alle tv. Se chi mette i soldi mentre non giochiamo decide di non pagare più, voglio vedere». Ingeniosa la soluzione dell'Afa, mai banale, seppur talvolta bananera, coi suoi dirigenti un po' Simpson e un po' Soprano: 6 gironi da 4 squadre, più una giornata extra solo di derby. È la fiera TV dei famigerati *clasicos*: River-Boca, Racing-Independiente, San Lorenzo-Huracán, Central-Newell's, Vélez-Argentinos Juniors, Estudiantes-Gimnasia (con il bonus Verón vs Maradona). Era così semplice.

Recovery Fund, le 10 sfide green dell'Italia

di Redazione | 22 ore fa

Stilate da Legambiente e Forum Disuguaglianze e Diversità per lanciare un percorso di approfondimento, confronto, osservazione civica che contribuisca con idee e progetti alla pianificazione di NextGenerationUE

L'accordo europeo di luglio e il lancio del programma NextGenerationUE, e in particolare della Recovery and Resilience Facility, rappresentano un'opportunità straordinaria per rilanciare l'economia italiana, attraverso obiettivi e risorse che sono mancati dopo la crisi del 2008, e disegnare una traiettoria di sviluppo giusto e sostenibile. Si tratta di restituire speranza a un Paese che negli ultimi trenta anni si è impoverito e ha visto progressivamente indebolire la rete di infrastrutture sociali e sanitarie, scolastiche e universitarie. Siamo, dunque, a un passaggio straordinario ed epocale, da non sprecare, in cui al centro è la scelta di investire nel Green Deal Europeo abbandonando le ricette del passato con l'obiettivo di "build back better": ricostruire meglio e in modo diverso, con innovazione, sostenibilità, attenzione al disagio sociale e alle disuguaglianze cresciute in questi anni.

Agli Stati membri spetta il compito di elaborare Piani nazionali di ripresa e resilienza, che devono contenere investimenti e riforme in grado di gettare le basi per una ripresa verde, digitale e sostenibile, che abbia al centro un'azione climatica ambiziosa alla quale si chiede di destinare almeno il 37% delle risorse complessive.

Legambiente e Forum Disuguaglianze e Diversità intendono contribuire al lavoro che porterà all'approvazione del Piano italiano attraverso un percorso di approfondimento, confronto, osservazione civica con l'obiettivo di apportare idee e progetti, entrando nel merito delle scelte perché queste scelte non riguardano il Governo ma tutti e ogni territorio. È ciò che la Commissione Europea chiede di fare, prevedendo che nel Piano si dia conto del contributo del partenariato civico, sociale ed economico.

Per questo, facendo seguito alle proposte di metodo e strategiche avanzate dal ForumDD sul terreno sociale lo scorso 24 luglio, Legambiente e ForumDD presentano oggi quelle che sono le 10 sfide green per cambiare il futuro, individuando le missioni strategiche su cui impegnare le risorse e le riforme indispensabili ad aprire questo nuovo scenario. E ne discutono dalle 15.30 alle 18.00 in diretta sul sito e sulla pagina Facebook de La Nuova Ecologia insieme a Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il parlamento, Antonio Misiani, viceministro dell'Economia, Elly Echlein, vicepresidente regione Emilia Romagna, Andrea Orlando, vicesegretario Pd, Rossella Muroni, vicepresidente commissione Ambiente camera, Francesca Bria, presidente Fondo nazionale innovazione, Luca Bettonte, vicepresidente Elettricità Futura, Alessandro Genovesi, segretario Fillea Cgil, Filippo Delle Piane, vicepresidente Ance, Marco De Ponte, segretario generale Actionaid, Giovanni De Filippis, amministratore delegato Industria Italiana Autobus, Leonardo Becchetti, Università di Roma Tor Vergata. Introducono e coordinano Edoardo Zanchini, vicepresidente Legambiente e Fabrizio Barca, coordinatore ForumDD, conclude Vittorio Cogliati Dezza, segreteria Legambiente e coordinamento ForumDD.

Il confronto politico sul Piano è però partito con il piede sbagliato, con una corsa a inviare progetti da parte di ministeri e grandi aziende controllate dallo Stato, come se il problema fosse di fare in fretta e impegnare quanto prima le risorse, pena il rischio di perderle. Non è così e al contrario il percorso deciso da Bruxelles prevede un orizzonte di 6 mesi per l'elaborazione del piano e le risorse

previste dai diversi canali di cui è costituito il programma verranno stanziati progressivamente nei prossimi quattro anni, anche se con una forte concentrazione nei primi due. Nelle ultime settimane il messaggio del Governo è in parte cambiato e sono state presentate le Linee Guida con gli obiettivi/ambiti di intervento che dovranno guidare l'accesso ai fondi europei, ma manca un'analisi dei problemi e delle priorità su cui si vuole intervenire per non sprecare le ingenti risorse messe a disposizione che per l'Italia ammontano a 209 miliardi (85 di sovvenzioni e 124 di prestiti) per NextGenerationEU e circa 40 miliardi per i fondi di coesione, incluso il Just Transition Fund: investimenti cruciali per tradurre in realtà la transizione verde e digitale nel nostro Paese.

«Abbiamo un'occasione storica per rilanciare il Paese che non dobbiamo sprecare», chiarisce Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente, «Al Governo chiediamo di fermare la corsa ai progetti e di aprire un confronto sulle priorità che si vogliono portare avanti per costruire un progetto a 10 anni che permetta di muovere idee e passioni, speranze per le persone e le comunità. Un paese dove tra dieci anni si sarà tornati nella media europea per il numero di bambini che accedono alle scuole d'infanzia, per l'abbandono scolastico, per l'accesso all'università e per gli investimenti in ricerca, per la diffusione della banda larga. Dove si è finalmente messo mano agli oltre 200mila ettari di terreni inquinati ancora in attesa di bonifica e alle perdite degli acquedotti, alle migliaia di scuole in attesa di riqualificazione e messa in sicurezza. Le scelte green possono contribuire a definire il percorso di rilancio del Paese, non solo per le risorse che potranno mobilitare, circa 90 miliardi di euro complessivamente, ma soprattutto perché possono diventare una leva di innovazione dell'economia e di rigenerazione e rilancio dei territori, da coordinare con le altre politiche di finanziamento previste per rilanciare il sistema sanitario, per la digitalizzazione».

«Milioni di italiani stanno reagendo allo shock e alla caduta di domanda ridisegnando i loro piani di vita», spiega Fabrizio Barca, Coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, «Avviene prima di tutto dal lato della domanda, con cambiamenti nei modi di vita, di consumo e di lavoro. E a questi cambiamenti provano ad adattarsi lavoratrici e lavoratori, imprenditrici e imprenditori, offrendo beni, servizi, tempo di lavoro. È uno di quei momenti dove le politiche devono e possono favorire l'adattamento, e facendolo possono accrescere a un tempo giustizia sociale e ambientale. Favorendo quelle produzioni verdi dove, ci dicono le analisi internazionali, l'Italia ha un vantaggio comparato. E avendo cura che ogni azione a favore dell'ambiente favorisca in primo luogo i vulnerabili. Questo è il senso delle idee che oggi mettiamo sul tavolo».

Il Recovery e resilience plan italiano dovrà dare risposta alle tre grandi questioni poste dalla crisi e dalla transizione energetica: le persone, le imprese e il lavoro, i territori. Dovrà disegnare interventi che favoriscano in primo luogo le fasce sociali più deboli, per ridurre la divaricazione sociale cresciuta in questi anni tra chi si può permettere di cambiare – con una casa certificata, il solare, l'auto elettrica, prodotti biologici e di qualità, materiali riciclati ecc. – e chi rischia di pagare di più per i servizi, la casa in cui vive e per muoversi, senza vedere alcun miglioramento e con anche il rischio di perdere il lavoro. Le scelte che dovranno essere prese nel Piano dovranno aiutare investimenti in sostenibilità, ricerca, innovazione, qualità che sono la migliore medicina per il rilancio dell'economia. Sul fronte dei territori, i rapidi cambiamenti nelle produzioni industriali legate alla maggiore attenzione ai temi ambientali obbligherà molte imprese a ripensare e in alcuni casi a chiudere le proprie produzioni, con conseguenze sul lavoro e le comunità di alcune aree del Paese; il Recovery plan deve accelerare i progetti di riconversione industriale e riqualificazione e individuare le politiche capaci di rilanciare territori.

La discussione sui progetti andrà ripresa quando i principi e i criteri europei e nazionali, la loro declinazione territoriale, saranno stati presentati, discussi e condivisi. In modo da spiegare e motivare perché si vuole premiare quella scelta o soluzione piuttosto che un'altra, dovrà essere chiaro quali sono gli obiettivi e i percorsi che si vogliono accelerare in modo da fermare la corsa di progetti sbagliati, incoerenti con la prospettiva di decarbonizzazione.

Il Piano dovrà individuare anche le riforme strutturali di cui il nostro Paese ha bisogno, a partire dalla pubblica amministrazione con una forte semplificazione degli interventi green e investimenti nella Pubblica amministrazione per accelerare nella definizione dei progetti, nell'accesso alle risorse e nel coordinare gli interventi. La stella polare delle politiche europee dei prossimi anni è la decarbonizzazione e il governo italiano è chiamato a individuare scelte coerenti e a riscrivere il

Piano energia e clima (Pniec) per adeguare gli obiettivi al nuovo target di almeno il 55% della riduzione delle emissioni climalteranti entro il 2030. Per questo occorre il coraggio politico di cancellare con la Legge di Bilancio 2021 i sussidi più assurdi ancora in vigore (ad esempio quelli che premiano rendite a danno dell'ambiente, come gli sconti per chi estrae petrolio e gas o materiali dal sottosuolo) ma serve anche proporre una transizione nei diversi settori che permetta di trasformare contributi ed esoneri dalle accise in investimenti in innovazione e efficienza. Con un piano capace di valorizzare e dare forza agli interventi per la transizione green e digitale, in grado di mettere assieme giustizia ambientale e giustizia sociale, il rilancio del Pil nei prossimi anni potrebbe essere ben superiore a quello previsto dal Governo (arrivare a una crescita dell'1,6% anno). L'obiettivo al 2030 che occorre porsi è di recuperare la distanza dalla media europea per il tasso di occupazione (73,2% contro il 63% italiano, dove i problemi più rilevanti riguardano i tassi di occupazione giovanile e femminile) creando lavoro in settori che hanno grandi potenzialità e fortemente radicati nei territori.

Le dieci sfide green che possono cambiare il futuro

1. Un salto di scala industriale, territoriale e comunitario per le fonti rinnovabili: una nuova missione di strategia industriale basata su impianti eolici offshore e solari a terra in aree dismesse e comunità energetiche e autoproduzione da fonti rinnovabili. Per cui le riforme indispensabili sono la semplificazione delle procedure e l'eliminazione dei sussidi alle fonti fossili nella produzione e consumo di energia.

2. Dimezzare i consumi energetici del patrimonio edilizio pubblico e privato: con la proroga del superbonus al 2025 con revisione dei criteri in modo da spingere l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili in sostituzione degli impianti a gas e l'introduzione di un fondo per l'accesso al credito da parte delle famiglie per gli interventi di efficienza energetica. Le riforme indispensabili sono l'accelerazione e programmazione degli interventi di efficienza energetica sul patrimonio edilizio pubblico di scuole, ospedali, uffici pubblici, edilizia sociale; la semplificazione degli interventi di riqualificazione energetica e sostituzione di edifici con prestazioni di Classe A.

3. Innovazione e giusta transizione nei territori della rivoluzione industriale: con le prossime chiusure di numerose centrali a carbone e olio combustibile e di tante imprese che dovranno ripensare le produzioni industriali in un contesto di forte innovazione, occorrerà aiutare la riconversione del sistema e creare opportunità di riqualificazione e rilancio delle attività. Le missioni strategiche sono finanziare con le risorse del Just transition fund gli interventi di rigenerazione ambientale e rilancio economico, culturale e industriale delle aree della transizione energetica e della dismissione produttiva. Fare di Taranto e Brindisi il distretto dell'innovazione industriale green.

4. Accelerare l'economia circolare rafforzando le filiere territoriali: occorre completare l'impiantistica per chiudere il ciclo della materia e accelerare la creazione di un mercato delle materie prime seconde e di materiali provenienti da recupero e riuso. Le missioni strategiche sono applicare i criteri del green public procurement a tutte le procedure di acquisto di beni e servizi, lavori pubblici; accelerare la realizzazione di impianti per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Le riforme indispensabili sono semplificare la normativa end of waste per la cessazione della qualifica di rifiuto; rivedere la fiscalità per spingere l'economia circolare.

5. Accelerare la transizione industriale green: attraverso la definizione di una strategia nazionale per gli investimenti nei settori industriali strategici della decarbonizzazione su cui convogliare le risorse del recovery plan con priorità a automotive, batterie, idrogeno verde, elettrificazione e digitalizzazione dei porti e del trasporto pubblico locale. E attraverso il prolungamento degli incentivi Industria 4.0 al 2025 allargandoli agli interventi green.

6. Ridurre il gap nell'accesso alla mobilità sostenibile tra i territori e nelle periferie: creare opportunità per i territori e le periferie ignorati dalle politiche ordinarie. Le missioni strategiche su cui impegnare le risorse sono completare l'elettrificazione delle linee ferroviarie e l'installazione del sistema di controllo e sicurezza al Sud, nelle isole, nelle linee nazionali e regionali ancora sprovviste; acquistare treni con standard ad alta velocità al sud e lanciare una gara per aumentare l'offerta di

servizio; realizzare un progetto di rilancio delle infrastrutture di mobilità sostenibile nelle aree urbane italiane. L'obiettivo deve essere di realizzare entro il 2030 almeno 200km metro, 250 km di tram, 5.000 km di percorsi ciclabili. Le riforme indispensabili sono una più forte regia delle scelte infrastrutturali e di servizio; la revisione della tassazione sui combustibili per renderla proporzionale alle emissioni e eliminare i sussidi all'olio di palma.

7. Rigenerazione delle aree urbane: attraverso politiche che affrontino finalmente la situazione delle periferie, riqualifichino gli spazi pubblici e la mobilità, riducano i problemi di accesso alla casa e di degrado del patrimonio edilizio esistente. Le riforme indispensabili sono la semplificazione degli interventi di rigenerazione urbana e una regia nazionale e coordinamento delle politiche di supporto agli Enti Locali nella progettazione, finanziamento, attuazione e monitoraggio degli interventi.

8. Ridurre i ritardi e i divari digitali: l'accesso alla connettività è un diritto da garantire a tutti i cittadini e per questo è fondamentale accelerare i lavori per la banda ultralarga, investire in infrastrutture di cloud computing e intelligenza artificiale, realizzare nelle città metropolitane piattaforme digitali pubbliche a servizio delle politiche di mobilità e di adattamento ai cambiamenti climatici, accelerare nel dispiegamento del 5G garantendo informazione ai cittadini e applicazione di standard di esposizione a tutela della salute e la definizione di regolamenti comunali per localizzare le stazioni radio base.

9. Sicurezza e adattamento al clima dei territori: nel territorio italiano stanno accelerando i fenomeni meteorologici estremi che provocano danni nei territori e vittime: dal 2010 vi sono stati quasi 600 eventi che hanno provocato danni rilevanti in 350 Comuni. Le missioni strategiche sono finanziare piani e interventi di adattamento climatico nelle aree urbane a maggior rischio; rafforzare le attività di monitoraggio degli impatti sanitari dei cambiamenti climatici. Le riforme indispensabili sono l'approvazione del piano nazionale di adattamento al clima, in cui definire le priorità di intervento nelle città e nei territori; la revisione della normativa di tutela del territorio e rafforzare i controlli, per scongiurare la costruzione nei territori a rischio idrogeologico.

10. Rafforzare il modello agroecologico: la lotta ai cambiamenti climatici passa infatti per il rafforzamento e la corretta gestione del patrimonio forestale e nella direzione di un modello agricolo che contribuisca alla riduzione degli impatti climatici, alla valorizzazione del biologico e alla qualificazione dell'agricoltura integrata, promuovendo l'economia circolare e l'utilizzo di materiali riutilizzabili, riciclabili e compostabili, fino al profilo etico del lavoro in agricoltura e alla lotta all'uso dei fitofarmaci illegali. Occorre per questo indirizzare le risorse europee verso l'agroecologia, e rafforzare la gestione sostenibile dei boschi attraverso politiche di vantaggio per la certificazione delle filiere locali di produzione di legna per l'arredo e le costruzioni, per il pellet da biomasse. Le riforme indispensabili sono l'approvazione della Legge sull'agricoltura biologica e revisione delle priorità della Politica Agricola Comune, che deve superare la logica dei finanziamenti a pioggia e per ettaro e divenire sempre di più un punto di riferimento per chi pratica agricoltura sostenibile, e aumentare i controlli sul caporalato e lo sfruttamento dei braccianti in agricoltura, realizzazione di strutture per l'ospitalità dei lavoratori stagionali.



Nasce la Regenerative Society Foundation, coalizione per un nuovo paradigma economico rigenerativo

LMF LaMiaFinanza - 29/09/2020 13:13:48 (aggiornato 29/09/2020 13:13:49)

A poco più di due settimane dal primo evento del programma Regeneration 20|30, è stata costituita la Regenerative Society Foundation, un ente internazionale che ne garantisce la governance di medio e lungo periodo.

La Fondazione, co-presieduta da Andrea Illy e Jeffrey Sachs, debutterà con il primo incontro ufficiale a Parma il 15 e 16 ottobre, avviando ufficialmente il programma di dialogo globale – unico nella sua multilateralità – al fine di cambiare il modello economico e sociale attuale, ormai insostenibile, in favore di un paradigma nuovo, capace di rigenerare persone, economia e ambiente.

L'evento, ospitato fisicamente all'Auditorium Paganini di Parma, è una due giorni di interventi di esperti e scienziati, imprenditori, policy maker, leader spirituali provenienti da tutto il mondo, costruita per dibattere su tre pilastri fondamentali: Economia Rigenerativa, Lotta al Cambiamento Climatico, Felicità Mondiale. Su questi temi è stata costruita una pledge, che tutti i partecipanti sono tenuti a condividere e sottoscrivere e che rappresenta la base di partenza per un lavoro successivo di valutazione, misurazione e supporto nel raggiungimento degli obiettivi della pledge stessa.

La frontiera temporale 20|30 è imprescindibile: non abbiamo più di dieci anni per uscire dalla crisi sistemica – ambientale, sanitaria, economica, sociale e politica. Risolvere le cause profonde di questa crisi significa invertire la rotta rispetto al passato, creando e promuovendo un nuovo modello rigenerativo con al centro clima e felicità, che diventano il motore della crescita economica.

Il programma è promosso da una coalizione di leader globali, creata e guidata da un gruppo di imprenditori italiani – Davide Bollati (Davines), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici) e Andrea Illy (Fondazione Ernesto Illy), Oscar di Montigny (Banca Mediolanum e Flowe) e Francesco Mutti (Mutti SpA) – dal sistema B Corp (Paolo Di Cesare ed Eric Ezechieli di Nativa, Marcello Palazzi di Progressio Foundation) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (presieduta da Edo Ronchi e diretta da Raimondo Orsini), con il supporto prezioso di Fondazione CariParma.

La coalizione conta inoltre su importanti partner istituzionali, quali il Sustainable Development Solutions Network delle Nazioni Unite, presieduto da Jeffrey D. Sachs; il Centre for Bhutan Studies; l'Accademia Pontificia delle Scienze Sociali; UNIDO (United Nations Industrial Development Organization); ASVIS; ENEA; il Wellbeing Research Centre di Oxford University e il Center for Sustainable Development di Columbia University; e sulla collaborazione con il Parlamento Europeo. Sono in fase di finalizzazione le partnership con OCSE e FAO.

Tra gli speaker confermati – live o in collegamento virtuale: oltre ai fondatori di Regeneration 20|30, economisti e accademici quali Jeffrey Sachs, Ian Goldin, Johan Rockstrom, Dan Esty, Stefano Zamagni; Christiana Figueres; Sandrine Dixon Declève (Club of Rome); Paul Polman (Imagine); Enrico Giovannini (ASVIS); Ermete Realacci (Symbola); la Principessa Wnagchusk Kesang Choden (Bhutan Gross National Happiness Centre) e Dasho Karma Ura (Centre for Bhutan Studies); Vincent Stanley (Patagonia) e vari esponenti del mondo B Corp europeo e internazionale; oltre a molti

esponenti dell'imprenditoria italiana, tra cui Marco Alverá (SNAM).

In questo quadro, la missione della Fondazione è di promuovere la trasformazione della società grazie all'economia rigenerativa. Le attività economiche vanno infatti innovate, in modo da sviluppare la capacità di rigenerare gli ecosistemi e le comunità con cui interagiscono e scambiano risorse.

Per farlo, la Fondazione darà vita a partnership pubblico/private con le più prestigiose università in campo scientifico ed economico, istituzioni governative, non governative e finanziarie, e i principali centri di ricerca internazionali operanti in questi ambiti.

“La trasmissione di conoscenza sta alla base della strategia e dell'attività della Regenerative Society Foundation – dice Andrea Illy – Una conoscenza scientifico-tecnologica, ma anche economica, per sviluppare business che permettano di rigenerare gli ecosistemi naturali e sociali che sono stati deteriorati”.

“L'obiettivo e insieme il metodo proposti dalla nuova Fondazione – aggiunge Jeffrey Sachs – è quello di mettere insieme il settore privato con il mondo scientifico, i governi, la società civile, le Nazioni Unite, per elaborare e perseguire una strategia, un consenso e un cammino globali verso la rigenerazione e lo sviluppo sostenibile”.

Servizio Civile Universale: venerdì a Torino un flashmob dei giovani volontari

di Redazione | 3 ore fa

«Il servizio civile sia al centro delle politiche nazionali e venga destinata la giusta copertura economica». Questa la richiesta di associazioni e operatori che si danno appuntamento venerdì 2 ottobre, alle 16, in piazza castello a Torino per una manifestazione corale. Si ritroveranno venerdì 2 ottobre alle ore 16 in Piazza Castello a Torino centinaia di giovani operatori volontari in servizio civile per un flash mob pacifico e rispettoso delle misure di contenimento dell'epidemia da Covid 19.

Obiettivo dell'iniziativa organizzata dal TESC – Tavolo Enti Servizio Civile è valorizzare le esperienze dei tanti progetti di servizio civile e dare visibilità ai tantissimi giovani che anche in questi difficili mesi di emergenza sanitaria si sono messi a servizio della collettività, portando avanti attività essenziali che altrimenti non si sarebbero potute svolgere: da quelle in prima linea sulle ambulanze, alla distribuzione dei pacchi alimentari, all'aiuto compiti da remoto, alle decine di iniziative rivolte alle persone più fragili che, durante la quarantena, lo sono state ancora di più.

«Il Servizio Civile Universale c'è e, più che mai ora, non vuole essere invisibile»: è questo il messaggio che arriva dai giovani operatori volontari e che viene riportato da Lorenzo Siviero, presidente del TESC.

Pertanto, spiega Siviero, «è necessario un maggiore supporto e sostegno al Servizio Civile a fronte di una sua indubbia funzione sociale, fondamentale per la cura delle comunità, la difesa non armata e non violenta del Paese, la formazione civica delle nuove generazioni. Purtroppo, alla prova dei fatti, dobbiamo riscontrare che sia nei decreti emergenziali sia nella legge di stabilità non sono al momento previste risorse sufficienti per far svolgere il servizio civile a tutti coloro i quali vorrebbero fare domanda».

L'iniziativa del 2 ottobre a Torino, inserita nel programma del Festival della Nonviolenza e della Resistenza Civile, vuole anche dar seguito al dibattito scaturito in questi mesi dell'appello lanciato da un gruppo di intellettuali dalle colonne del quotidiano l'Avvenire, "Ripensare e rilanciare il Servizio Civile Universale", poi seguito dalla campagna, nata su impulso dalla rappresentanza degli operatori volontari, CentoxCento Servizio Civile per chiedere al Governo un'adeguata dotazione di fondi, così da consentire l'avvio dei progetti di servizio civile nei prossimi anni.

Importante: il numero di ottobre di Vita sarà dedicato proprio al servizio civile.

Integrazione Film Festival, annunciata l'edizione 2020

di Redazione | 19 ore fa

Avrebbe dovuto svolgersi ad aprile, ma causa Covid era stato rinviato. Ora è stato confermato, in edizione speciale, a partire dal prossimo 20 ottobre, a Bergamo e Sarnico. 22 i film in concorso, e tre fuori concorso. Ospite d'onore l'attrice Manda Touré, la protagonista femminile di "Tolo Tolo".

Anche lei come tutti i protagonisti saranno in collegamento virtuale

Prenderà il via martedì 20 ottobre la 14esima edizione di IFF - Integrazione Film Festival, concorso cinematografico internazionale sull'integrazione tra persone di diverse appartenenze culturali e provenienze nazionali. L'annuncio è stato dato oggi: il Festival infatti avrebbe dovuto svolgersi lo scorso aprile ma, a causa del lock down, era stato rinviato. Per garantire la sicurezza del pubblico e degli ospiti, non soltanto saranno rispettate tutte le norme di sicurezza previste all'interno delle sale cinematografiche (mascherine, distanze, controllo della febbre e disinfezione delle mani) ma è stato anche deciso di "accogliere" gli ospiti soltanto in collegamento virtuale. Il Festival è organizzato da Cooperativa sociale Ruah e Lab 80 film, si svolge a Bergamo e Sarnico, fino a sabato 24 ottobre, con tre giornate di proiezioni ed eventi in sala e una giornata di proiezioni in streaming. Ci saranno in anteprima i 22 film in concorso, di cui 17 cortometraggi di fiction e cinque film documentari, oltre a tre film fuori concorso.

Ospite d'onore dell'edizione 2020 l'attrice afro-francese Manda Touré, diventata famosa in Italia come protagonista femminile del film Tolo Tolo di Checco Zalone. Manda Touré dialogherà col pubblico così come faranno oltre dieci registi e protagonisti che saranno ospiti di IFF. E farà tappa a IFF 2020 anche Emergency, l'organizzazione non governativa fondata da Gino Strada che nei mesi scorsi ha svolto un importante ruolo nella cura dei malati di Covid 19 all'Ospedale di Bergamo e che da anni lavora ad un progetto dedicato al cinema. Anche Manda Touré come gli altri registi e protagonisti non saranno quindi in sala ma collegati in video conferenza: sarà così che risponderanno alle domande del pubblico e potranno testimoniare la loro volontà di supportare il Festival (faranno eccezione i registi dei film vincitori, che potranno ritirare i premi di persona durante la serata finale). Tutti i film in programma, anche quelli la cui proiezione è prevista in sala, potranno essere sempre seguiti in streaming accedendo al sito www.iff-filmfestival.com; la stessa modalità di accesso è prevista per la giornata di venerdì 23 ottobre, che si svolgerà completamente on line. Tutti i film in programma, anche quelli la cui proiezione è prevista in sala, potranno essere sempre seguiti in streaming accedendo al sito www.iff-filmfestival.com; la stessa modalità di accesso è prevista per la giornata di venerdì 23 ottobre, che si svolgerà completamente on line.

Due i Premi in palio per i film in gara: quello per il Concorso internazionale per film documentari e quello per il Concorso internazionale per cortometraggi di finzione.

Spiega Giancarlo Domenghini, Direttore di IFF: «È importante che il nostro Festival si svolga, nonostante le grandi difficoltà organizzative legate al Covid e il dolore che ha colpito il territorio bergamasco, perché il tema del "noi" che esploriamo può essere di utilità alla "prossimità sociale" auspicata in un tempo caratterizzato dal distanziamento. Ci servirà per interrogarci su nuove declinazioni di integrazione, su quali puntini della "i" del nostro logo (inclusione, identità, intercultura) saranno necessari per il futuro, migliore, che ci aspetta».

«La qualità della proposta cinematografica di IFF cresce ogni anno di più - aggiunge Sergio Visinoni, di Lab 80 film -. I cortometraggi e i documentari che abbiamo scelto sanno raccontare la realtà e, attraverso il filtro dell'occhio cinematografico, ci aiutano a comprendere le complessità in cui viviamo. Importante quest'anno è stata la scelta di proiettare sia in sala che in streaming: ci

adeguiamo giustamente alla necessità di “distanziamento” ma teniamo a mantenere il contatto col nostro pubblico, gestendo la sala in assoluta sicurezza».

Dice Laura Resta, Responsabile Area Cultura di Cooperativa Ruah: «Per questa edizione abbiamo lavorato in modo particolare per allargare la rete delle collaborazioni, coinvolgendo un maggior numero di partner del terzo settore e di associazioni di cittadini di origine straniera. Allo stesso tempo abbiamo lavorato per coinvolgere nella riflessione anche ambiti di vita che spesso vengono poco considerati. Con il film fuori concorso Il passo di Mohamed Hossameldin, ad esempio, affrontiamo la questione dell’inclusione di persone portatrici di altre culture nell’attività sportiva, in particolare nella danza, dove sono ancora pochissime le danzatrici che indossano il velo. Provocatoriamente chiediamo: le scuole di danza sono pronte ad includere questa diversità?».



CORONAVIRUS, TRA VINCITORI BANDO SPORT: VOLLEY, TENNIS E SPORT AL FEMMINILE

590 progetti con un contributo fino a 5.000 euro per uno stanziamento totale di 2.6 mln euro. Dall'elenco pubblicato venerdì scorso dei progetti finanziati dalla misura di sostegno della Regione Lazio per la ripartenza sportiva emerge chiaramente l'impegno dell'amministrazione regionale in favore dello sport di base sul territorio. Il bando, che era stato pubblicato a fine maggio 2020 per garantire un sostegno economico concreto e immediato all'associazionismo sportivo del Lazio gravemente compromesso dal lockdown, ha permesso a ben 590 soggetti sportivi regionali (Asd, Ssd, Eps, Ab, DSA, FS) di ottenere un contributo a fondo perduto fino a 5.000 euro per la ripresa delle attività sportive ordinarie (quali ad esempio le spese legate all'adeguamento alle normative sul distanziamento) o per l'organizzazione di eventi e manifestazioni, con uno stanziamento finale pari a 2.6 milioni.

Dei 590 progetti finanziati, per quanto riguarda le discipline sportive, al primo posto c'è il Volley, con 43 associazioni e società sportive finanziate. Segue il Tennis, dove sono ben 32 i soggetti sportivi affiliati alla Federazione Italiana Tennis che hanno ricevuto il contributo. Presenti in graduatoria in maniera significativa anche il Calcio (31) la Danza sportiva (30), il Basket (20), il Nuoto (18). Finanziate anche 16 polisportive e 20 palestre. In generale, nell'elenco dei progetti finanziati ci sono tutte le discipline sportive, anche quelle meno praticate. Il che – per varietà e numero di soggetti – offre bene il senso della vitalità e della presenza del movimento sportivo sul territorio regionale.

Molti anche gli Enti di Promozione Sportiva che, a livello provinciale e regionale, hanno partecipato al bando e ottenuto il finanziamento. Tra questi figurano i principali della Regione, tra i quali AICS, CSI, ASI, MPS, UISP, ACSI, US ACLI. Dall'elenco emerge chiaramente un sostegno generalizzato alla promozione dello sport di base a tutti i livelli, con particolare attenzione allo sport al femminile e alle attività in favore di soggetti svantaggiati e diversamente abili.

Lo comunica in una nota la Regione Lazio.

Al via la nuova stagione sportiva dell'Asd Arci Uisp

Prende ufficialmente il via la stagione sportiva dell'Asd Arci Uisp Campo dell'Oro, stagione nella quale si festeggiano i 40 anni di attività sportiva per tutti. Dopo la preparazione di due settimane svolta presso l'impianto di atletica Moretti della Marta, finalmente la Uisp torna in pedana presso la palestra della scuola elementare "Renato Posata" di Campo dell'Oro, dove tutte coloro che vogliono sperimentare la splendida disciplina della ginnastica ritmica possono svolgere le prove gratuite sotto la guida dei tecnici Uisp. Le attività in programma per la stagione sportiva 2020-2021 sono l'avviamento allo sport per la fascia di età 3/5 anni e la ginnastica ritmica dai 6 anni, mentre per gli adulti c'è il corso di ginnastica finalizzata alla salute e al fitness. Per tutte le informazioni sono attivi la segreteria dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20 e la pagina Facebook ArciUisp.



Si disputa il sesto trofeo Tijuana bar trattoria La corsa vale anche per il campionato Uisp

Il 46° Giro della Riviera Apuana e della Bassa Lunigiana si deciderà domenica 4 ottobre con la disputa del 6° Trofeo Tijuana Bar Trattoria, valevole anche per il campionato provinciale Uisp. La gara, organizzata con la solita maestria dal Velo Sport Casone – Euroflex Materassi, rappresenta uno degli appuntamenti più attesi per il ciclismo amatoriale e ogni anno raccoglie tanti consensi tra gli addetti ai lavori. Il merito è di Adolfo Casotti, organizzatore espertissimo, che riesce sempre a coinvolgere sponsors ed a mettere in palio ricchi premi per i primi classificati di ogni categoria oltre naturalmente a trofei e coppe per le prime tre società. I premi per i vincitori saranno offerti da Marmi Cantarelli, Ar Ricambi, Autofficina Cesare Tonazzini e Geometra Enrico Balducci. Anche quest'anno contestualmente al 6° Trofeo Tijuana verranno assegnati anche il 7° Memorial Mario Arcolini e il trofeo Csn Internatiol Sommozzatori. La corsa prenderà il via dallo stadio e si svolgerà su di un circuito pianeggiante nella zona industriale da ripetere più volte con arrivo in via Catagnina dopo 65 km. Nella foto: il Team Stefan vincitore lo scorso anno del Trofeo Csn International Sommozzatori.

Al via i servizi di pre e post scuola per le famiglie con necessità lavorative

Castel San Pietro (Bo). Come preannunciato nelle scorse settimane, sono regolarmente partiti lunedì 28 settembre i servizi di pre e post scuola e le attività integrative pomeridiane organizzate dall'Amministrazione Comunale di Castello, per i bambini iscritti alle scuole del territorio comunale le cui famiglie necessitano di tali servizi per esigenze lavorative. L'organizzazione di questi servizi tiene necessariamente conto delle limitazioni imposte per il contenimento ed il contrasto alla diffusione del Coronavirus negli ambienti scolastici. Pertanto sono strutturati diversamente dagli anni scorsi in termini di spazi, personale educativo, accessi, distanziamenti.

“Iniziamo attenendoci alle linee guida della Regione che sono uscite una decina di giorni fa – afferma l'assessore alla Scuola Giulia Naldi -. Grazie alla triangolazione fra l'ufficio scuola comunale, istituti scolastici e Uisp, siamo riusciti a dare un servizio a tutte le famiglie che lo hanno richiesto. Ringrazio tutti gli operatori per la collaborazione che hanno saputo mettere in campo. Nonostante le difficoltà sorte per rispettare le normative anti Covid-19, il sistema regge e, pur con i necessari aggiustamenti, garantisce i servizi alle famiglie”.

In totale nei sette plessi del territorio comunale sono al momento 87 gli iscritti al pre scuola, 120 al post e 49 al servizio di aiuto compiti, e sono in tutto 18 gli educatori Uisp impiegati nei servizi, due in più rispetto ai 16 del precedente anno scolastico.

“In tutti i plessi, i bambini sono divisi in bolle della stessa sezione o classe – racconta Silvia Alvisi della Uisp -. Le attività che possiamo svolgere sono limitate, perché non è possibile la condivisione dei giocattoli, e possiamo utilizzare solo materiale che si può disinfettare ogni volta che si usa, come i pennarelli o le costruzioni (niente peluche, ad esempio), mentre i libri una volta usati si devono tenere in quarantena per una settimana. Rispetto agli anni scorsi, le esigenze delle famiglie sono aumentate, proprio in relazione alla nuova organizzazione con entrate e uscite scaglionate. Comunque siamo riusciti a contenere i costi il più possibile per andare incontro alle famiglie, nonostante si debba utilizzare personale in più, fornire il gel per la sanificazione delle mani, le mascherine FFP2 per gli educatori e i presidi necessari per le pulizie”.

Entrando nel dettaglio, vista l'organizzazione con entrate scaglionate delle classi fra le 7,15 e le 8,30, il pre-scuola nelle scuole materne quest'anno viene gestito direttamente dalle maestre dei plessi scolastici, mentre vengono tenuti dalla Polisportiva UISP il pre scuola delle primarie e i servizi pomeridiani che in tutte le scuole si svolgono dalle 16,15-16,30 fino alle 18.

Alle scuole materne, sono iscritti al servizio post scuola una quarantina di bambini della scuola Grandi di Osteria Grande, una ventina quelli alla Ercolani e una decina (ma sono in arrivo altre iscrizioni) i bambini della Rodari, che fanno il post scuola nella adiacente Ludoteca.

Per quanto riguarda le primarie, alla Serotti di Osteria sono circa 36 gli alunni che fanno il pre e 25 il post, in più per la prima volta il martedì e venerdì la Uisp gestisce alla Serotti anche l'attività di aiuto compiti molto richiesta dai genitori, alla quale per ora sono iscritti 5 bambini. A Castello alla primaria Sassatelli al pre sono in 35 circa e al post in una trentina, mentre alla scuola Albertazzi, dove il pre-scuola da anni non viene richiesto dalle famiglie, viene fornita invece l'assistenza per la mensa a una ventina di ragazzi il martedì, giovedì e venerdì fino alle 14,30 e poi l'assistenza ai compiti a una decina fino alle 16. Infine alla Don Milani di Poggio sono 16 gli iscritti al pre-scuola e 24 all'aiuto compiti del mercoledì e venerdì.

Il Tennis Carpi centra la promozione

Cominciano a vedersi i risultati dell'ambizioso progetto tecnico del centro Uisp Tennis Carpi, che prevede il graduale inserimento degli allievi delle scuole tennis nelle squadre 'maggiori' in modo da allestire organici in grado di mixare alla perfezione l'entusiasmo dei 'vecchi' all'esperienza dei deb. Il weekend appena trascorso non è stato privo di soddisfazione per le rappresentative del sodalizio carpigiano. La squadra femminile, nonostante età media giovanissima – 4 atlete under 15, Giorgia Cantarelli, Maria Vittoria Tagliavini, Elisa Pizzi, Ester Rossi che affiancano Giulia Malagodi, Rebecca Pedrazzi e Valeria Muratori – ha centrato la terza promozione consecutiva ottenendo il pass per la serie C. Un'altra promozione, la seconda di fila, anche per a squadra maschile che, composta da Simone Sgarbi e Giulio Bonfatti, Roberto Vincenzi, Stefano Motta e capitanata da Eros Meschiari, ha conquistato l'accesso al prossimo campionato di serie D2.

Ciclismo, Federico Bartalucci conquista la seconda tappa del Trittico d'oro Tommasini

Grosseto, 29 settembre 2020 - Federico Bartalucci conquista la seconda tappa del Trittico d'oro Tommasini e colora di maremmano il ritorno alle gare ciclistiche in provincia di Grosseto. Sullo strappo di Poggialberi il corridore del Team Scott Pasquini conquista di potenza la volata di gruppo davanti al senese Alessandro Rugi, Olimpia Cycling Team, e all'umbro Maria Calagreti, Team Alpin Beltrami.

E' stata, quella partita al Bozzone, una gara all'insegna della pioggia, caduta fin dal via. Precipitazioni che hanno anche limitato il pur ricco gruppo di partecipanti: 150 pre-iscritti, 80 alla partenza. In una giornata comunque importante perché per gli amatori c'era tanta voglia di tornare a correre in Maremma: manifestazione perfettamente organizzata dal Team Marathon Bike, in collaborazione con la Uisp, nel rispetto di tutti i protocolli sanitari. Tornando alla gara parterre di grande qualità al via, con azioni a ripetizione sempre ricucite dal gruppo. Una delle più interessanti, nel corso del secondo giro, vede in azione anche Mirco Balducci, fresco di conquista del 13esimo titolo italiano consecutivo in mountain bike, che prova la fuga assieme a Bartalucci sulla salita delle Strette ma viene ripreso. Alla fine volata con tutti i migliori vinta da Bartalucci su Rugi e Calagreti, poi Stefano Ferruzzi, Saletti Sport; Emiliano Bellucci, Cycling Effe Effe; Mirco Balducci, Team Tondi Sport; Francesco Bacci, Team Falasca; Andrea Grandi, Cicli Falaschi; Maurizio Innocenti, Ciclowatt; Enrico Cortecchi, Ciclowatt.



CASELLE TRA SPORT E SENSO DI COMUNITÀ

Sabato 26 settembre si è svolta la Giornata dello Sport seguita dalla Sina 'dle quat cà, durante la quale sono anche stati premiati coloro che, durante il lockdown, hanno contribuito a rendere ricca la pagina "Caselle a Casa Tua".

di Giada Rapa

Il periodo del lockdown è stato sicuramente difficile per tutti. Presso il Comune di Caselle, è stata quasi immediatamente attivata la pagina Facebook "Caselle a Casa Tua": un luogo virtuale nel quale incontrarsi in sicurezza, dove in breve tempo sono confluite moltissime realtà differenti. E proprio queste realtà - associazioni e singole persone- sono state premiate nella serata di sabato 26 settembre in occasione della Sina 'dle quat cà.

Da don Claudio, che ha sempre accompagnato i fedeli in questo periodo complicato attraverso i bravi del Vangelo, ai medici del territorio in prima linea durante l'emergenza e, nel corso della serata, rappresentati dal dottor Stefano Dinatale, passando attraverso la dottoressa Erica Brachet Contul, che ha dedicato particolare attenzione all'igiene dentale dei più piccoli. Ma anche Mattia Contin e Claudio Merola, che hanno ideato un nuovo modo di tenersi in forma; il piccolo Federico Merola, che seguendo l'esempio del papà ha iniziato a pubblicare anche lui brevi e facili esercizi da mostrare ai compagni; Enrico Pio Loco che ha trovato un nuovo modo per far praticare il basket; Cesare Bardella, gestore della piscina; i Five Hundrend con il loro intrattenimento musicale; e poi ancora Marco Frignani, Daniela Siccardi, Giuliana Mormola, Vincenzo Maita, Sara Sapone, Elena Ruzza, Matteo Cantamessa, Giusy Chierigatti in rappresentanza dell'ANPI, Andrea Borello, i ragazzi dell'oratorio. Senza dimenticare le associazioni, come NonSoloImprovvisando, il Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso, la Filarmonica La Novella. Un ringraziamento particolare è anche andato a Enzo Battiato della Filmar, che si è occupato di curare la regia della pagina.

E se la sera è stata contraddistinta da un momento conviviale, la giornata ha visto un altro ormai tradizionale momento di aggregazione, con la Giornata dello Sport. Questo 2020 ha senz'altro visto una versione un po' ridotta della manifestazione, ma coloro che hanno partecipato ci hanno sicuramente messo tutto l'entusiasmo possibile. Perché, nonostante regole e restrizioni, la voglia di ricominciare e di tornare alla normalità è tanta. E lo sport può sicuramente aiutare, sia per recuperare il benessere fisico, sia per quello psicologico.